



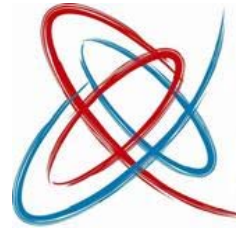
FP CGIL



FP CISL



UIL PA



CISAL FIALP



USB PI

Roma 19 ottobre 2011

Ai sigg. Componenti il Consiglio Generale A.C.I.

(per il tramite del Presidente Avv. Enrico Gelpi)

E' stato consegnato nella giornata di ieri alle scriventi OO.SS. l'ipotesi del nuovo assetto organizzativo dell'Ente, che comporta sostanziali e profonde modifiche all'ordinamento dei servizi dell'intera federazione e che dovrebbe essere sottoposto a codesto organo nella riunione di domani 20 ottobre 2011.

Il documento presenta una riorganizzazione articolata e complessa su cui non è stato aperto nessun confronto preventivo da parte dell'Amministrazione nonostante le molteplici ricadute contrattuali sia per la dirigenza che per il personale delle aree.

Proprio per questi motivi le scriventi OO.SS. appena ricevuto il documento hanno richiesto l'apertura dei previsti tavoli contrattuali e la sospensione di qualsiasi deliberazione in merito da parte di codesto organo.

Da una prima lettura stante i tempi stretti a nostra disposizione si evince un modello confuso per molti aspetti, antiquato nella sua impostazione generale e non comprensibile in tanti dei suoi passaggi, che sembra apportare complessità e non semplificazioni, costi aggiuntivi e non risparmi.

Circostanza quest'ultima dichiarata nell'incontro di ieri dalla stessa amministrazione che ha escluso espressamente alcun collegamento e ricaduta positiva tra i nuovi assetti proposti e il bilancio di previsione 2012 sottoposto all'approvazione del Consiglio Generale nella stessa seduta, così come sui futuri bilanci dell'Ente.

Già nel corso dell'incontro le scriventi non hanno peraltro mancato di evidenziare, l'inopportunità di proporre un così radicale cambiamento dell'assetto organizzativo, che tocca pesantemente anche la configurazione periferica degli AA.CC. e che è presentato come prodromico a future, ulteriori e non specificate modifiche dell'assetto strutturale della Federazione, in un momento di scadenza degli Organi dell'ACI e quindi ponendo un vincolo a futuri sviluppi e a nuove e diverse strategie che dovessero essere definite nel prossimo quadriennio.

Nel merito e fatto salvo ogni ulteriore approfondimento, è possibile sin d'ora evidenziare le seguenti criticità:

- le Direzioni Centrali, attualmente 9 di cui solo 7 coperte, vengono confermate in 9, rinunciando a qualsiasi riduzione ed accorpamento che, in una situazione di massima

attenzione alle esigenze di bilancio come l'attuale, sarebbe stata quanto meno opportuna;

- i Servizi Centrali, dai 5 attuali vengono addirittura aumentati a 7;
- si avrà così un inevitabile e rilevante aumento dei costi in quanto le nuove Direzioni e i nuovi Servizi verranno tutti coperti con nuove promozioni;
- le competenze delle strutture centrali sono state presentate in termini assolutamente generici e sintetici, così che rimangono fuori molte funzioni ed attività. L'Amministrazione del resto sembra ben consapevole di questa criticità, tanto da dover prevedere addirittura nell'Ordinamento task force specifiche, indefinite nei loro compiti ed aperte a non meglio identificate risorse specialistiche, a diretto riporto al Segretario Generale e da questi costituite, secondo un modello che, solo per questo, denuncia tutta la fragilità ed inadeguatezza strutturale dell'intero impianto organizzativo proposto;
- e' chiaro inoltre dal disegno proposto, l'intento di indebolire alcune storiche funzioni di presidio centrale, anche rispetto alle strutture collegate o ad altri organismi esterni. In particolare:
 - o Direzione Studi, fiore all'occhiello per anni dell'Ente, ora declassata a Servizio, con un forte vulnus alla pretesa dell'ACI di continuare a porsi come autorevole interlocutore e referente scientifico delle Istituzioni.
 - o Direzione Sistemi Informativi, che viene soppressa e le cui competenze vengono diluite in quelle di altra Direzione in aperto contrasto con le stesse disposizioni di legge che regolano la materia in particolare il Decreto Legislativo n. 39/93 e Decreto Legislativo n. 235/10, che prevedono una struttura dirigenziale generale dedicata in via esclusiva. Così del resto esattamente avviene presso tutti i maggiori Enti del comparto (INPS, INAIL, INPDAP ecc.). Ipotesi di cui non si comprende la riproposizione in quanto già nel passato questo consiglio generale ne aveva deliberato il mantenimento.
 - o La Formazione, strumento cardine di sviluppo a sostegno delle politiche del personale, viene sottratta inspiegabilmente dal suo alveo naturale della Direzione Risorse umane; la funzione viene segmentata irrazionalmente nelle sue diverse articolazioni (riporto funzionale, ideazione, realizzazione) fra diverse strutture, con prevedibile paralisi delle attività formative.
- Sfugge la ratio della previsione di alcune strutture centrali che sembrano presidiare funzioni marginali e di secondaria importanza tali da non giustificarne il riconoscimento di livello generale, trascurando invece strutture preposte al presidio delle attività istituzionali primarie per l'Ente.
- Quanto all'assetto territoriale della Federazione non può non evidenziarsi la criticità derivante dalla indeterminatezza dei criteri di attribuzione e di collocazione di sede delle funzioni di direttore regionale, di direttore di polo compartimentale e di direttore di area di coordinamento del territorio: tutte demandate a successivi atti organizzativi, indeterminati nei tempi e nelle modalità di scelta e di conferimento. Il tutto calato in un contesto organizzativo periferico di livelli decisionali e di riporto funzionale così sovrastrutturato in contraddizione con ogni principio di semplificazione ed efficacia di azione.

FP CGIL
D. Figliuolo

FP CISL
M. Semprini

UIL PA
S. Pagani

CISAL FIALP
L. Desanti

USB PI
R. Sirano